



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

LUISS 

Institute for European
Analysis and Policy

Hub for New Industrial Policy
& Economic Governance

L@ NewSvimez

*Politica industriale e coesione, tra
Mezzogiorno e Europa*

Agosto 2025

La rassegna SVIMEZ - LUHNIP offre uno strumento di orientamento e aggiornamento, selezionando le principali novità normative in tema di politiche industriali e coesione, alcune pillole statistiche e le notizie di maggiore rilievo sulle filiere strategiche. L'ultimo numero della newsletter copre il trimestre maggio giugno luglio 2025. [IL PUNTO SVIMEZ](#) apre con un focus sull'accordo quadro stabilito tra Stati Uniti e Unione Europea sui dazi. Buona lettura!

L'impatto dei dazi sull'economia europea

Nel **Punto di Maggio 2025** abbiamo fornito un quadro della complessa macchina tariffaria attivata dagli Stati Uniti con il *Liberation Day*, delineando un'analisi circa le cause della svolta protezionistica statunitense. In un recente [comunicato](#), abbiamo invece esaminato l'impatto potenziale sull'economia italiana delle tariffe generalizzate al 30% minacciate da Trump qualche settimana fa. Torniamo sulla questione dazi, per valutare l'**accordo quadro definito in Scozia tra il Presidente Trump e la Presidente della Commissione Von der Leyen**, la cui tenuta è già messa in discussione e andrà misurata nei prossimi mesi.

L'accordo di Turnberry del 27 Luglio 2025 ha stabilito un'**aliquota generalizzata al 15% sull'export europeo verso gli Stati Uniti**, mantenendo un'**aliquota del 50% su acciaio e alluminio**. Sebbene questo esito sia stato rivendicato con una certa soddisfazione dalla Commissione, poiché scongiura l'entrata in vigore della tariffa al 30% su tutti i beni che sarebbe scattata ad agosto, l'accordo è stato accolto con freddezza in diverse capitali europee, Francia in primis.

Il **grande caveat dell'accordo è che non c'è ancora nulla di scritto**, tant'è che la Commissione ha affermato che l'intesa non è giuridicamente vincolante e la [sua nota informativa](#) sull'accordo **differisce** in misura significativa da [quella della Casa Bianca](#) su alcuni punti estremamente rilevanti, tra cui **l'entrata in vigore del dazio al 15% su prodotti farmaceutici e semiconduttori**, che sposta di **decine di miliardi di euro** le ricadute sull'export su scala europea. Pertanto, qualsiasi valutazione sull'impatto dei nuovi dazi deve essere presa con cautela. Per avere un'idea più precisa, sarà necessario attendere la pubblicazione dell'elenco dettagliato dei prodotti esentati, che dovrebbero includere componenti di aeromobili, apparecchiature per semiconduttori, determinati prodotti chimici, alcuni prodotti agricoli e alcune risorse naturali e materie prime critiche. Quello che è certo è che le ricadute economiche negative in Europa e in Italia saranno significative.

I dati relativi all'export europeo nei primi mesi del 2025 offrono già alcuni spunti di riflessione circa l'impatto dei dazi. Le **importazioni statunitensi dall'Unione Europea sono cresciute su base annua di 50,9 miliardi di dollari (+36%) nel I Trimestre 2025**, ma tale dinamica è prevalentemente riconducibile all'anticipazione degli acquisti prima dell'entrata in vigore dei dazi in Aprile (cd. *frontload*) e alle parallele spedizioni delle imprese esportatrici, che hanno utilizzato soprattutto le scorte per accelerare le consegne, con un impatto minimo sulla produzione industriale.

Nel **bimestre Aprile-Maggio**, in seguito all'introduzione della tariffa "universale" al 10% e delle tariffe settoriali su auto (25%) e acciaio (50%), la **crescita delle esportazioni europee di 6,2 miliardi di dollari (+5,9%) è invece interamente ascrivibile all'aumento di 6,8 miliardi dell'export irlandese (+38,8%), trainato da prodotti farmaceutici di grandi gruppi multinazionali, ancora esenti da dazi nel periodo considerato**. Le **maggiori economie europee** - ad eccezione della Francia (+1,4 miliardi di dollari, pari al +13,3%) - fanno registrare **contrazioni rilevanti dell'import dagli Stati Uniti**: la Germania fa registrare una riduzione di 1,7 miliardi sullo stesso bimestre del 2024 (-6,1%) e l'Italia di 954 milioni di dollari (-6,9%). Queste dinamiche potrebbero acuirsi nei prossimi mesi e contribuiscono a spiegare il **rallentamento congiunturale delle due principali manifatture europee nel II Trimestre del 2025**.

Sulla base del nuovo accordo quadro, la **Svimez ha stimato l'impatto economico legato all'introduzione dei dazi in due scenari**: nel primo scenario **Chimica e Farmaceutica sono esentate**, come sostenuto dalla Commissione, mentre nel secondo sono **anch'essi soggetti alla tariffa al 15%**, secondo la versione statunitense.

Si consideri che il nodo della discussione riguarda, da un lato, le tempistiche relative all'entrata in vigore del dazio su questi comparti - con l'esecutività dell'accordo-, o in seguito alla conclusione delle indagini ex sezione 232, che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane. Dall'altro, **c'è dibattito sul livello dell'aliquota**, con la Commissione che sostiene che in ogni caso sarà applicato un tetto del 15% e la Casa Bianca che afferma che il Farmaceutico non rientri nell'accordo quadro concordato. In ogni caso, appare evidente che il secondo scenario sia più verosimile rispetto al punto di caduta degli accordi.

Per quanto concerne la **metodologia**, è stato adottato un approccio input-output che consente di considerare le interdipendenze settoriali dell'economia nazionale sulla base della contabilità nazionale, utilizzando le più recenti Tavole Supply and Use. Abbiamo fatto ricorso alle elasticità settoriali dell'export rispetto al prezzo per l'Italia ipotizzate in un recente [studio del National Board of Trade di Svezia](#) e alle aliquote tariffarie prevalenti nei diversi settori per simulare il calo dell'export nei diversi comparti produttivi. Il vettore così costruito è stato utilizzato per valutare lo **shock negativo di domanda** sull'intera economia nazionale, in termini di Pil e occupazione. Questo impatto complessivo è stato poi disaggregato a livello regionale, in considerazione del diverso peso settoriale in termini di export che caratterizza le economie regionali.

L'approccio utilizzato non prende in considerazione l'apprezzamento dell'euro verso il dollaro (+11,6% da inizio anno), che contribuisce a deprimere ulteriormente la dinamica dell'export, né gli effetti indiretti dei dazi sull'export italiano verso economie diverse da quella statunitense. La riduzione dell'export tedesco verso gli Stati Uniti legata ai dazi avrà un impatto negativo a cascata anche su fornitori e componentisti italiani, acuendo ulteriormente la debolezza della domanda estera. Le stime presentate risultano dunque prudenti rispetto all'impatto complessivo dei dazi.

Il **primo scenario** vede un calo dell'export verso gli Stati Uniti di 7,4 miliardi (-12%), che innesta un impatto di tre decimi di punto sul Pil nazionale (-5,4 miliardi). Anche in questo scenario ottimistico, l'impatto in termini occupazionali sarebbe molto significativo-, con quasi 90mila posti di lavoro a rischio.

Le esportazioni si riducono in misura superiore nel **secondo scenario**, con una perdita di **8,6 miliardi su scala nazionale (-14%)** che induce un rallentamento del Pil su base annua di 6,3 miliardi (-0,3%) e mette **a rischio oltre 100mila addetti**. In entrambi gli scenari, il calo dell'export e del Pil si concentra nelle Regioni del Centro-Nord.

Scenario 1. Tariffa reciproca al 15% (Tariffa su acciaio e alluminio al 50%, Farmaceutico esente)

	PIL		Esportazioni			ULA (addetti)	
	Milioni	Var %	Milioni	Var %	Unità	Var %	
CENTRO NORD	-5.039	-0,3%	-6.865	-12%	-82.647	-0,4%	
MEZZOGIORNO	-396	-0,1%	-579	-9%	-6.996	-0,1%	
ITALIA	-5.432	-0,3%	-7.444	-12%	-89.645	-0,3%	

Scenario 2. Tariffa reciproca al 15% (Tariffa su acciaio e alluminio al 50%, Farmaceutico al 15%)

	PIL		Esportazioni			ULA (addetti)	
	Milioni	Var %	Milioni	Var %	Unità	Var %	
CENTRO NORD	-5.815	-0,4%	-7.922	-14%	-95.371	-0,5%	
MEZZOGIORNO	-482	-0,1%	-705	-11%	-8.519	-0,1%	
ITALIA	-6.296	-0,3%	-8.627	-14%	-103.892	-0,4%	

Fonte: Elaborazioni Svimez. Nota: i risultati della simulazione mostrano l'impatto su base annua delle tariffe considerate.

L'impatto sull'export è molto concentrato nell'Agrindustria (-234 milioni), in tutte le regioni del Mezzogiorno. Altri settori molto esposti sono la Chimica e Farmaceutica (-126 milioni), specialmente in Abruzzo (-95 milioni) e Campania, e la Meccanica (-85 milioni), soprattutto in Puglia (-47 milioni). Il Siderurgico (-66 milioni) risente soprattutto dell'aliquota al 50%, particolarmente in Campania. Tra gli altri settori in sofferenza, Automotive e industria del mobile.

Tabella 1: Impatto dazi Scenario 2 sull'export del Mezzogiorno, milioni di euro

Macro-settore	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Molise	Puglia	Sardegna	Sicilia	Mezzogiorno
Agrindustria	-25	-7	-5	-123	-7	-21	-19	-27	-234
Prodotti Farmaceutici e chimici	-95	-1	-3	-8	-11	-1	-1	-6	-126
Meccanica	-19	-4	0	-11	0	-47	-1	-2	-85
Siderurgia	-14	0	-1	-46	0	-3	0	-1	-66
Automotive	-2	-1	0	-33	-1	-1	0	0	-38
Mobili	-10	-1	0	-5	0	-16	0	-3	-35
Apparecchiature elettriche	0	0	0	-6	0	-1	0	-26	-33
Altri mezzi di trasporto	0	0	-1	-10	0	-18	-1	0	-29
Tessili e abbigliamento	-2	0	0	-16	0	-7	0	-1	-25
Prodotti informatici, elettronici ed ottici	-16	0	0	-1	0	-2	0	0	-20
Gomma, plastiche, lavorati non metalliferi	-1	0	0	-7	0	-1	0	-2	-12
Altro	-1	0	0	-1	0	0	0	0	-2
Totale regionale	-186	-15	-10	-268	-20	-117	-22	-68	-705

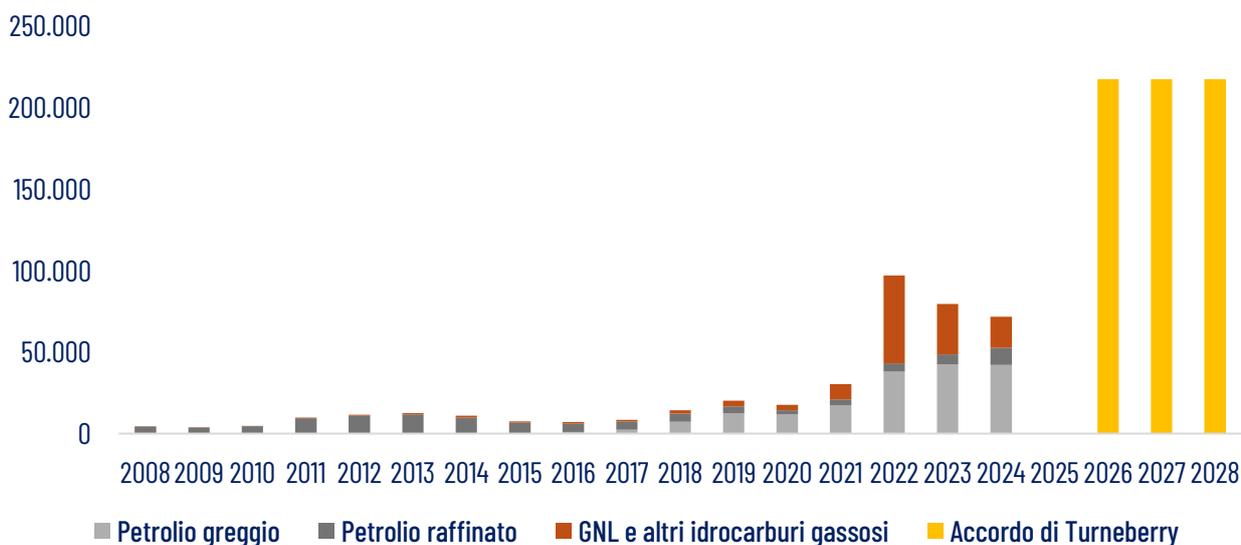
Fonte: Elaborazioni Svimez. Nota: i risultati della simulazione mostrano l'impatto su base annua delle tariffe considerate.

Pur riconoscendo i limiti dell'accordo, le cifre menzionate non precludono, di per sé, le prospettive di crescita future, a patto che vengano adottate adeguate politiche pubbliche. **Ulteriori elementi di preoccupazione riguardano gli altri elementi dell'accordo di Turnberry**, che indicano la subordinazione della Commissione europea ai diktat degli Stati Uniti, spesso a detrimento degli stessi interessi europei.

L'UE ha accettato – in linea di principio – di aprire alcuni dei propri mercati ai prodotti americani, di acquistare armi statunitensi “in grande quantità” e investire ulteriori 600 miliardi di dollari negli Stati Uniti – risorse che dovrebbero invece essere utilizzate per affrontare il progressivo indebolimento del tessuto produttivo europeo e nazionale. Se il Commissario al Commercio dell'UE [Šefčovič ha affermato](#) che i **negoziati non riguardavano esclusivamente le politiche commerciali, ma anche la sicurezza e la questione ucraina**, l'obiettivo del Rearm Europe di rafforzare l'industria europea della difesa sembra essere inconciliabile con quanto stabilito nell'accordo quadro.

Infine, la Commissione ha accettato di acquistare idrocarburi statunitensi per un valore di 750 miliardi di dollari nei prossimi tre anni, pari a tre volte il valore dell'import energetico annuo dagli Stati Uniti del 2024, mettendo a rischio sia il raggiungimento dei target della transizione che l'autonomia energetica europea (Figura 1).

Figura 1: Importazioni energetiche UE-27 dagli Stati Uniti, milioni di Euro (2008-2028)



Fonte: Elaborazioni Svimez su dati Eurostat, codici HS 2709, 2710, 2711. Nota: Tasso di cambio EUR/USD: 1,15.

Al di là delle perplessità circa la fattibilità di alcuni dei punti concordati, l'Unione Europea esce oggettivamente indebolita dall'accordo e più divisa al suo interno. Gli scricchiolii che già mettono in discussione la tenuta dell'accordo quadro non contribuiscono al clima di fiducia e permangono dubbi sulle potenziali e ulteriori richieste da parte dell'amministrazione statunitense.

L'impatto economico diretto dei dazi indebolirà ulteriormente la già fiacca crescita europea, ma quello che preoccupa maggiormente è l'incapacità delle istituzioni europee di tutelare gli interessi strategici in alcune partite chiave dei prossimi decenni nel confronto con gli Stati Uniti. Il sentiero è stretto, dato l'intreccio delle politiche commerciali e fiscali con la questione della sicurezza. Nel nuovo scenario globale, se l'Unione europea non cambia passo l'industria continentale rischia di essere stritolata dal nuovo approccio muscolare degli Stati Uniti e dal dominio cinese in numerose filiere strategiche.

NOVITÀ POLITICHE E NORMATIVE

- **Autonomia differenziata:** approvato DdL delega al governo per la definizione dei LEP → Rimangono **incertezze su copertura finanziaria e conformità costituzionale**
- **ZES Unica:** Corte dei conti approva il Piano strategico ZES unica 2025
- **Bonus giovani:** esonero contributivo se l'assunzione o la trasformazione del contratto a tempo indeterminato dell'under 35 comporta "un incremento occupazionale netto" nell'azienda
- DI Omnibus: risorse per le **lavoratrici madri**, sospensione della **sugar tax**, proroga incentivi alle imprese nelle **zone colpite dal sisma** e riduzione Iva sulle opere d'arte al 5%
- Aggiornati elenchi delle rese e dei valori di produzione per calcolare l'indennizzo del fondo agriCAT. Includere nuove colture e aree geografiche, **attenzione particolare alle zone più esposte del Mezzogiorno**
- Credito di imposta incubatori e acceleratori startup: **tax credit dell'8%** della somma investita su un massimo di 500 mila euro per periodo di imposta
- Decreto MIMIT per incentivare progetti su intelligenza artificiale, blockchain e metaverso. Previste **agevolazioni per le imprese che investono in queste filiere strategiche**
- Non raggiunto quorum (circa 30%) ai quesiti referendari: **rimaste invariate** questioni relative a lavoro e cittadinanza

DALL'EUROPA, DAL MONDO

- Accordo quadro USA-UE sui dazi: **aliquota unica al 15% su merci UE esportate in USA**, esclusi dall'accordo alluminio e acciaio (50%), dubbi su farmaceutico e semiconduttori → **Perplessità di alcuni Stati membri** circa i termini dell'accordo
- Commissione UE presenta REPowerEU Roadmap: tabella di marcia per **eliminare gradualmente l'import di petrolio e gas russi in UE**, potenziando monitoraggio da dipendenze energetiche
- Commissione UE ha presentato il quadro finanziario pluriennale (MFF), dotazione di circa 2000 miliardi: evidenziata la necessità di flessibilità, armonizzazione e semplicità nell'allocazione e negli investimenti → **PAC e Coesione dovrebbero confluire in un Fondo Unico**, molto **critici gli agricoltori** e il Comitato delle Regioni europee
- Commissione UE presenta Defence Readiness Omnibus. Obiettivo **semplificare gli investimenti in difesa** → iter autorizzativi più rapidi, sportelli unici nazionali e un utilizzo più snello del Fondo Europeo per la Difesa
- Commissione UE annuncia il Digital networks act: evidenziata la necessità di rafforzare connettività e infrastruttura digitale europea, anche in vista di applicazioni AI e cloud sovrani
- USA bombarda siti nucleari iraniani, intervento in supporto a Israele per impedire sviluppo arma atomica a Teheran → risposta Iraniana con lancio di missili su basi americane in Qatar → situazione raffreddata con il cessate il fuoco
- NATO approva innalzamento al 5% della percentuale del pil da impiegare in difesa → 3,5% in "difesa pura", 1,5 in infrastrutture e cyber → **perplessità sulla tenuta dei sistemi di welfare**, Spagna paese più critico della proposta
- Tensioni tra India e Pakistan dopo attentato nella regione contesa del Kashmir → Lanciati razzi dall'India, concreto rischio escalation seguito da un cessate il fuoco che **non ha posto fine alle tensioni**
- Manifattura tedesca torna a crescere, a maggio +1,2% → trainata da automotive, energetico e farmaceutico

LE PILLOLE STATISTICHE

- Produzione industriale in calo a maggio : ad aprile +0,3% su anno, a maggio in calo dello 0,7%. **Bilancio negativo dall'inizio dell'anno, con un calo dell'1,2%** → trainato da farmaceutico e mezzi di trasporto
- Rilasciate stime crescita Banca d'Italia: **0,6% nel 2025**, 0,8% nel 2026 e 0,7% nel 2027, spinta principalmente dai consumi → Incertezza riguardo dazi, **stimata riduzione di 0,5 punti nel triennio 2025-2027**
- Stime Istat sull'occupazione: aumento superiore a quello del Pil (**+1,1% nel 2025 e +1,2% nel 2026**), ma in decelerazione sugli anni precedenti e accompagnato da leggero calo del tasso di disoccupazione (**6,0% quest'anno e 5,8% nel 2026**)
- Istat stima nella seconda parte del 2025 una dinamica inflattiva più moderata, favorita da **discesa energetici** e indebolirsi delle prospettive di domanda. Aumento deflatore spesa famiglie nel 2025 (+1,8%), leggera riduzione nel 2026 (+1,6%)
- Stima Commissione su crescita UE nel 2025 (+0,9%) uguale al 2024, **accelerazione nel 2026 (+1,4%)**: nel 2025, crescita nulla in Germania, dopo due anni di recessione, e dimezzata in Francia (+0,6% da +1,2%), Spagna in forte crescita (+2%)
- Prevista frenata della crescita mondiale rispetto al 2024 (+3,3%), +2,9% nel 2025 e +3,0% nel 2026 → **incertezza dovuta a USA e tensioni geopolitiche**
- Aggiornate stime FMI su crescita e commercio: **rallentamento meno marcato rispetto alle previsioni di Aprile 2025**

FILIERE STRATEGICHE

- **Fotovoltaico**
 - 3Sun Gigafactory a Catania, già operativa con 1,8 GW su tre linee nel 2024, si prepara a raggiungere la **capacità annuale di 3 GW entro fine anno**, cruciale per la Strategia Solare Europea
 - MASE ha rilasciato parere positivo al progetto IB Vogt da 96 MW in Sicilia, nei comuni di **Ispica e Noto**
 - TAR Sicilia stabilisce che, per dimostrare la disponibilità dei terreni per impianti fotovoltaici è sufficiente un contratto preliminare registrato, velocizzando procedure e rischi per gli operatori
- **Eolico**
 - GWEC/Wind Europe stimano un'impennata dell'eolico on-shore in Italia: +144,6% tra 2025 e 2030, con **7,8 GW aggiuntivi pianificati**. Previsti **138 GW** di nuova capacità a livello globale
 - In Italia 93 i progetti di eolico offshore presentati (74 GW), maggioranza sono soluzioni galleggianti → **Puglia, Sicilia e Sardegna le regioni più interessate**, rispettivamente con 26, 25 e 24 progetti.
 - Il decreto MASE indica Augusta e Taranto come porti prioritari per cantieri eolici offshore, con **Brindisi e Civitavecchia ritenuti idonei**
- **Idrogeno**
 - Techfem ordinato un elettrolizzatore PEM da 2 MW per la Hydrogen Valley di Lamezia Terme, con produzione stimata a **400 Nm³/h (~36 kg/h) di idrogeno verde**
 - MASE assegna 81,9 milioni € ai progetti di Hydrogen Valley, ripartiti **per 12 progetti di produzione di idrogeno** in aree industriali dismesse entro giugno 2026
 -
- **Siderurgia**
 - Ex Ilva autorizzata a produrre 6 milioni di tonnellate l'anno per 12 anni, arrivato il **via libera all'autorizzazione integrata ambientale**
 - Approvato decreto siderurgia: 200 milioni per sostenere ex Ilva e garantire la **continuità di produzione fino al 2026**
 - Approvato decreto-legge con "massimo impegno" per sostenere la ex-Ilva di Taranto, preoccupazione da parte dei sindacati riguardo **risorse e piano industriale**
 - Finalizzata l'acquisizione di US Steel da parte di Nippon Steel per 15 miliardi di dollari. L'accordo prevede una **"golden share"** che concede il diritto di veto a Washington per decisioni chiave
- **Chimica**

- [Inaugurato a Mantova nuovo impianto Versalis](#) → utilizzo per il riciclo di plastiche miste in materie prime per packaging alimentare e farmaceutico
 - [Versalis chiude lo stabilimento di Priolo il 1° luglio](#) → scontro con i sindacati la ritengono una scelta esclusivamente finanziaria e non industriale
- **Batterie**
 - [Installati in Italia 6 GWh nel 2024 di sistemi di accumulo a batteria \(+58% anno su anno\)](#) → secondo paese per installazioni in Europa dopo la Germania (6,2 GWh)
 - [MASE approva la costruzione di due impianti di accumulo elettrochimico in Campania e in Puglia](#), facenti capo al gruppo industriale coreano Hanwha, per **complessivi 200 MW**
 - [La cinese Lead intelligent firma con FAAM per fornire linee di produzione termoriscaldate](#) destinate a Teverola 2, operative dal 2026
- **Microchip e Intelligenza Artificiale**
 - [A2A inaugura a Brescia un data center da cui viene recuperato calore](#), una delle prime applicazioni in Italia → contribuirà ad alimentare la rete di riscaldamento con una **produzione annua di 800 MWh termici**
 - [Apto investe 3 miliardi per la costruzione del più grande campus italiano di data center a Milano](#) → 5 edifici su **228 000 m² e 300 MW di potenza**
 - [Italian Data Center Association stima una crescita della capacità di data center italiana di un tasso annuo composto del 30%](#)
- **Automotive**
 - [Report Fim Cisl su Stellantis: primo semestre 2025 prodotte 221.885 unità tra autovetture e veicoli commerciali](#), in calo del -26,9% rispetto allo stesso periodo del 2024
 - [Nominato Antonio Filosa nuovo CEO di Stellantis](#), ex numero uno di Jeep → Evidenziata **preminenza del mercato USA**
 - [Stellantis investe 1,2 miliardi per raddoppiare la produzione in Marocco](#): obiettivo portare la **produzione da 200 a 530 mila vetture**, principalmente minicar elettriche
 - [Stellantis annuncia piano di 610 licenziamenti incentivati nello stabilimento di Mirafiori](#) → **250 entro agosto, altri entro ottobre**
 - [Stellantis abbandona progetti per lo sviluppo dell'auto a idrogeno](#) → settore ritenuto **troppo di nicchia e insostenibile nel medio termine**

ALTRO DA SVIMEZ e LUHNIP

[Svimez Comunica - Pil nel 2024: per il terzo anno consecutivo il Mezzogiorno cresce più del Centro-Nord](#)

[Informazioni Svimez: La Mid-Term Review salverà la Coesione?](#)

[Numero 73 della collana Quaderni Svimez: Tra competitività e coesione. Vicende della politica industriale UE \(1958-2025\)](#)

[Protocollo d'intesa tra SVIMEZ e Women20 per un Osservatorio sulle disparità di genere](#)

[LUHNIP WP Series 9/2025: Reviewing Italy's industrial policy \(2006-2024\)](#)

[LUHNIP WP Series 8/2025: EU corporate tax policy to decarbonize EU industry: Three policy options](#)

[LUHNIP WP Series 7/2025: Taking the territorial dimension of industrial policy seriously: Industrial and cohesion policy in the EU](#)